



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTÀ E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCCO NTO MENSILE

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 5.000
Per rimessu usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' Tirreni

INDEPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

DIREZIONE REDAZIONE E - AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

L'ITALIA DALLE TRE EFFE

La lenta periodicità di questa pubblicazione e la parentesi estiva, ci costringono ad esprimere con ritardo il povero nostro modo di pensare su fatti che purtroppo sono anche essi possuti nel dimenticatoio di questo popolo, che si preoccupa unicamente del fine settimana e del ferragosto, ma che non possono essere trascurati dalla attenta e pensosa valutazione del cronista.

Primo fra tutti, quello che potremmo chiamare il caso Martelli, senza la ben-ché minima malizia nella qualificazione.

Non abbiamo mai ovuto il piacere di conoscere personalmente l'On.le Martelli, vicesegretario del P.S.I., perché quando noi ci battevamo per il socialismo riformista e seguivamo Nenni che finalmente eravamo riusciti a portare sulla strada del riformismo, non certo noi personalmente, ma i socialisti equilibrati, egli era un ragazzo e forse non si interessava affatto di politica e di socialismo.

Quando lo abbiamo visto, giovane giovane, assurgere alla carica di vicesegretario del P.S.I., come a dire segretario, perché Craxi segretario copre a carica di capo del Governo, ne siamo stati presi da stupita ammirazione, pensando a quanta fossa la sua statura rispetto a noi che in tutta la nostra storia non siamo stati capaci di uscire dalla massa amorfa, anzi, ne siamo stati estromessi. Poi, paf!, il mito è caduto!

Egli, nell'ansia di stralare, si è lasciato addolorare dal radicale Pannella, e lo ha seguito nel rappresentare al Presidente della Repubblica l'opportunità di richiamare la Magistratura a ponderare l'apprezzamento delle confessioni dei cosiddetti "pentiti". In relazione al caso Tortora, mostrando così, esso Martelli, di essere sprovvisto nel campo giuridico ed in quello umanistico. Così si è ridimensionato, e lo ha ridimensionato la stessa RAI TV, che non ce lo ha più propinato sul video come piatto giornaliero.

Intanto Craxi ed i socialisti, che, quando stavano all'opposizione del Governo, erano tra i più autorevoli recriminatori delle cose italiane che non andavano bene, si sono ora anche essi allincati e coperti, hanno cioè abbassato la testa e si sono inquadrati nel coro del "tutto va bene".

Verrebbe la voglia di dire, parafrasando il francese "noblesse oblige", il potere obbliga!

Però, nonostante il battere della grancassa di Craxi sulla contenutezza degli indici della inflazione e della svalutazione monetaria (proprio anche a lui, come a tutti i capi dei passati Governi) abbiamo trovato che alla ripresa di questo settembre, dopo il bengodi di ferragosto, il potere di acquisto della moneta si è sviluppato come sempre ed i prezzi sono aumentati.

Altro argomento è quello della ingenuità con la quale la nostra politica estera, nell'ansia di dare a se stessa ed all'Italia la funzione di mosca cocchiera, ha preso posizioni rispetto alla grave e rincresciosa situazione che è emerso in Sud Africa, e si è messa alla testa della crociata per indurre il governo di quel paese a quasi quasi cedere. Segno evidente che anche il nostro Ministero degli Esteri conosce poco o vuol conoscere poco in realtà delle cose dell'estrema



dante le rivoluzioni interne dei singoli paesi con conseguente possesso sotto la stella rossa, e mediante la guerra condotta dal popolo guida, che sarebbe la Russia. Ecco perché noi che non sapevamo gli accordi stipulati dai cosiddetti «tre grandi» ad Yalta, pensiamo che la seconda guerra mondiale si sarebbe potuta considerare finita soltanto se le truppe tedesche non si sarebbero fermate a Berlino, ma avrebbero continuato la loro marcia fino a Mosca. Invece non fu così, perché, purtroppo, la necessità induce a volte a transazioni di cui in seguito ci si dovrà pentire!

Che cosa dire, poi, dello scandalo dei pomodori, che si è verificato proprio in casa nostra? Tanto allarme, tanto scalpare, tanta iniziale distruzione di beni di Dio, soltanto perché pare che la macchina fosse stata messa in moto da una furbastra volontà di alcuni, di non rispettare commesse di inizio stagione; e, comunque, lenza negli organi di controllo.

E che dire, infine, dei non sappiamo più quanti milioni di dolori acquistati per pagare debiti all'estero quando il dollaro era salito a più di duemila duecento lire in

borsa, e qualche giorno dopo, se non addirittura il giorno dopo, scese a quota millecento, producendo un grosso buco nell'economia italiana? I responsabili di questo disastroso affare han detto che non c'è stata malafede ma soltanto disgrazia di una dolorosa disavventura. La Camere, a Roma, si sono agitate. La Magistratura indaga; ma, mi sa mi sa, che tutto finirà per cadere nel dimenticatoio, come sempre accade in questa Italia che in decenni non è riuscita a venire a capo dei fatti i più tristi e clamorosi.

Perché? Perché abbiamo bisogno di un governo stabile, per poter morire più lentamente e più dolcemente, oseremmo dire!

Ma noi benpensanti non possiamo fare altro che restare a guardare, perché siamo stati estremamente a gente imparata e disoccupata, più maliziosa di noi e persino soltanto dell'utile proprio e di quello di parte.

Ed intanto il popolo italiano si è goduto il Ferragosto, e si avvia a goderli un Santo Natale, per poi passare ad una più Santa Pasqua, e ritornare a sciampare verso il mare nel Ferragosto dell'anno venturo

Domenico Apicella

NOI E SCHWERTE

Egregio Signor Apicella,
ogni mese sono molto lieto di ricevere il periodico cavese «Il Castello», da lei redatto.

Nell'ultimo «Castello» di giugno erano tre articoli interessanti per una pubblicazione nel nostro giornale quotidiano, le «Ruhr - Nachrichten» (le «Notizie dal Ruhr»), finché che passa Schwerite per «andare» fino al Rhein (Reno). Questi tre articoli del «Castello» sono per Cava più bella. Un vigile urbano... e Oggetti sacri rubati...

Sono interessanti questi articoli perché sono critici; e questi interessano anche i lettori schweritesi. Ne ho fatto l'articolo che vi mando con questa lettera. Il giornale di Schwerite vuole pubblicare un tal articolo regolarmente, e io spero di trovare il «materiale» necessario nel vostro periodico mensile!

I risultati delle elezioni li ave-

vo già avuto (per telefono) dal mio caro amico Raffaele Senatore, col quale ero venuto da Lei in ottobre 1983.

Vi prego, caro prof. Apicella, di mandargli i miei soluti più cordiali. Nell'ultima settimana di agosto speriamo di rivedere molti amici cavesi: un gruppo di cittadini di Cava dovrà arrivare a Schwerite, la città tedesca di Westfalia, gelata da un anno con Cava dei Tirreni...

La ringrazio ancora una volta per la possibilità di tradurre delle notizie di Cava sulla base del «Castello» per informare i lettori di Schwerite.

Vi invio i miei più cordiali saluti.

(Schwerite) Günter Behme

(N.D.D.) Al caro dott. Behme, ricambiando simpatia e cordiali saluti.

A Salerno, una strada a Tafuri

Salerno ha sciolto il suo debito di affetto e di riconoscenze allo memoriale del pittore Clemente Tafuri, intitolandogli uno dei più ridenti tratti di strada della città, e cioè il tratto del Lungomare che da piazza della Concordia raggiunge il Torrione fino all'incrocio posteriore. Alla cerimonia dello scoprimento della lapide stradale erano presenti con il Comandante della Legione dei Carabinieri e delle massime autorità cittadine e provinciali, il comm. Alfonso Menno, già sindaco di Salerno, ora di venerando età, il pittore Lucio Tafuri, figlio del Maestro, il pittore prof. Felice Tafuri con la moglie Annalisa figlia del Maestro, Tittina Apicella vedova dell'indimenticabile Gianni Tafuri primogenito del Maestro, e numerosi amici ed ammiratori dell'arte dell'estroso artista che con la sua interpretazione vivace del colore dà uno stile inconfondibile alla sua pittura e diventò caposcuola del suo genere. A ricordarne le virtù ed i meriti

PER LA SALERNO VECCHIA

La Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura, si propone di contribuire alla rivoluzione del Centro Storico di Salerno, con una serie di iniziative che incominciano con la corresponsione di un contributo alle ditte commerciali che si trovano nella zona ed intendono ottenere interventi di restaurazione conservativa, ristrutturazione e rinnovo di preesistenti strutture o di antichi elementi architettonici. Gli interessati pos-

XXIV edizione "Gara Podistica Nazionale S. Lorenzo"

Domenica 15, tradizionale appuntamento con l'atletica di alto rango a Cava de' Tirreni. Ci saranno i migliori podisti affiliati al Centro Sportivo Italiano, per contendere la vittoria nella XXIV edizione della «Gara podistica S. Lorenzo», organizzata dai dirigenti del G. S. Canonico.

A quasi un quarto di secolo dal suo inizio la gara è ormai una classica nel calendario nazionale. Al via un continuo di etetti (presenti a Cava già da sabato 14 settembre), che rappresenteranno quasi tutta l'Italia, da Torino a Messina, da Gagliari a Taranto.

Tecnicamente difficile, la gara (che avrà inizio alle ore 17) si snoda lungo le strade di S. Lorenzo, S. Pietro, Pregiato, Rotolo, di nuovo S. Lorenzo, per quasi 8 Km in

Luciano d'Amato

Il consuntivo di una estate cavese

Doveva essere una stagione propizia per il rilancio delle manifestazioni di attrazione per Cava visto che in tutta Italia c'è stata un'esplosione di turismo, e invece è stata un'estate monotonica e priva di iniziative.

Alla base di questo fiasco c'è innanzitutto la deficienza organizzativa che gli addetti (Comune, Azienda di Soggiorno e Turismo, Associazione Commercianti, ecc.) hanno mostrato, suscitando non poco preoccupazione nella cittadinanza cavese, che vede in questo insuccesso, frutto non certo del caso, un possibile colpo del turismo.

Il ricordo entusiasmante delle passate stagioni estive ricche di appuntamenti prestigiosi, è lontano.

La ringrazio ancora una volta

per la possibilità di tradurre delle notizie di Cava sulla base del «Castello» per informare i lettori di Schwerite.

Vi invio i miei più cordiali saluti.

(Schwerite) Günter Behme

(N.D.D.) Al caro dott. Behme, ricambiando simpatia e cordiali saluti.

Attività della P.S. di Cava

Nella sua più recente attività il locale Commissariato della Polizia di Stato diretto dal Vicequestore dott. Antonio Delle Cave, con la collaborazione dell'Isp. C. Armando Pili, degli Isp. P. Michele Siano, Antonio Lanza e Salvatore Pepe, dei Sovr. P. Emanuele Montella, Francesco Ciraci, Sovr. Salvatore Striano ed Assist. C. Umberto Dell'Ornico, Lorenzo Santoro, Giovanni Lamberti, Bernardino Lamberti, Ag. Vincenzo Ascione, Renato Pumello, Egidio Montorsi, Laobaldo e Marcellino ha effettuato 25 arresti per risso aggravata ed altro, una per detenzione illegale d'arma, una per detenzione e cessione abusiva di fucile da caccia, una per estorsione continuata; ha rimpatriato 8 abusivi; ha controllato 3.000 autovetture, identificate 5.000 persone, elevate 50 contravvenzioni al C.d.S. e leggi finanziarie, e controllato esercizi pubblici

versi a disposizione dei forestieri. Una analisi del passato può senz'altro giovare per il rilancio dell'attività turistica. Dal 1930 al 1943 Cava de' Tirreni fu tra le prime città turistiche d'Italia, proprio per chi in essa d'estate, si organizzavano gare di tennis, bili, trattamenti e svaghi di ogni genere, competizioni venatorie ecc. Oggi che il turismo è diventato popolare e di massa, si potrebbero, ad esempio, riproporre nelle piazze del Duomo quelle serate musicali caratterizzate anche dal ballo e dal divertimento di cui l'Avv. Domenico Apicella si fece promotore e che, pur ottenendo simpatia e consensi generali, furono prese in derisione dai responsabili del turismo nostrano.

Positiva in passato è stata anche l'iniziativa di proporre, su grandi schermi e nelle piazze cittadine, le immagini sonore dei concerti di alcune delle «star» musicali internazionali. Anche quest'ultimo esperimento del passato potrebbe essere ripetuto, magari proponendo in alternativa sul grande schermo una serie di film di grandi registi o di grossi attori che tendano ad evidenziare sempre più i valori della vita, e non crogliarsi in quelle manifestazioni culturali e musicali invernali che costituiscono soltanto delle passività nel libro magistrale del turismo, perché non attraggono, se pure, che elementi delle città vicine ma non fanno turismo, perché i vicini vengono in auto soltanto per partecipare alla manifestazione.

C'è, quindi, tutto da rifare e sul passato si può costruire il futuro. Per il momento Cava attende solo tempi migliori. Valerio Fasano

Bravi i nostri sbandieratori

Il Segretario Generale - prof. Vittorio Livio - della Lega Italiana Sbandieratori, ha inviato al Presidente della nostra Azienda di Soggiorno una lettera di complacimento per gli «Sbandieratori Città de la Cava» diretti da Felice Abate, i quali si sono qualificati Vicecamerioni d'Italia 1985 nella Coreografia tradizionale della 4^a Parata nazionale della Bandiera, essendo risultati secondi soltanto per pochi

Catena con sole promesse e lentezza del servizio postale

Non riesco proprio a comprendere quale sia la spinta psicologica che induce alcuni individui a scrivere quelle famose lettere che comunemente chiamiamo del «Catena di S. Antonio», per forza comprendere. Adesso, grazie a Dio, mi è pervenuta una di queste lettere senza alcuna preghiera da rivolgere a santi, senza alcuna minaccia di pena divine, e senza alcuna altra incomprensione, se non quella di farne venti copie ed inviarla a venti persone di mia conoscenza, con la promessa di chissà quale buona fortuna. In essa è detto che la coppia originale si trova in Inghilterra, e viene dal Venezuela, a cui è stata inviata da Seny Antheny Dacruzo, un missionario dell'America del Sud, poiché deve fare il giro del mondo. Ne ho notizia unicamente per testimonianza della nostra epoca, perché i posteri sappiano che oggi c'è gente, ed è tanta, che non più a quali sciocchezze correre dietro. E', però, da notare che stavolta la missiva è giunta affrancata, e che, non riuscendo a concepire come uno possa spendere 9.000 lire di francobolli

oltre alle spese di fotocopie e buste, per un niente, non mi resterebbe che da pensare alla fragilità della mente umana, od a qualche interesse recondito. E non credo che un tale interesse possa essere dell'Amministrazione delle Poste, per far consumare francobolli dagli italiani: non lo credo, perché ho stima di coloro che son preposti a questo servizio pubblico, anche se purtroppo oggi non si può fare più alcun affidamento sulla tempestività di arrivo della corrispondenza per posta. Da ultimo, un pio raccomandato inviato alla Segreteria del Premio de «Il Castello d'Oro» con annullo di partenza del 31-7-1985 da Torino è arrivato nientemeno che il 14 agosto ed un altro plico, con affrancatura semplice, onniallato il 16-7-1985 a Portoferraio (LI) è arrivato il 27 agosto. E se si fosse trattato di una comunicazione dalla quale sarebbero dispiaciute acquisizioni o decadenze di rilevanti diritti? Purtroppo bisogna farsi capaci che «accusci addio i», se vogliamo sopravvivere alle rime di questi tempi.

V. F. Fornesu - LA TRACCIA - Città armoniosa (R.E.) - 1983 - pagine 173 - L. 10.000.

Ecco un nuovo avvincente romanzo dello scrittore laccano. Un uomo, il suo cane, una giornata di caccia.

Tutto sembra snodarsi pigramente sullo sfondo di una londa deserta e lontana, quasi inaccessibile. Improvvolmente, per una serie di imprevedibili circostanze, il protagonista si trova ad essere al centro di un dramma. Non più cacciatore ma preda, in una corsa affannosa attraverso il bosco che col tempo prende toni allorgerici. Ricerca quindi di un varco, di una traccia anche nella propria coscienza o in una serie di chia-cificazioni introspettive pur nella tragicità del momento, il recupero dell'uomo.

Una storia affascinante, una lunga, sottile traccia che come il mitico filo di Arianna, guida il protagonista alla scoperta del mostro che gli obbliga dentro e alla sua definitiva sconfitta.

Armando Ferraioli

Nozze UGLIANO - PETRONE

Una cerimonia veramente «pia», ma piena di giovanile vivacità, è stata quella delle nozze tra il dott. Pio Ugliano, direttore della biblioteca universitaria di Salerno, e diletto figliuolo dei nostri ins. Francesco Ugliano e Maria Antonia Troisi, con la salernitana Maria Teresa Petrone, laureanda in lingua inglese del prof. Vincenzo e fu Antonietta Gregorio. Il rito è stato celebrato nella chiesa di San Giuseppe Lavoratore dei Missionari del Sacro Cuore di via Bottiglieri di Salerno, una moderna, suggestiva ed anche imponente chiesa di nuovo stile con due navate per due altari diversi. Ha officiato il rev. P. Umberto Raino della chiesa di S. Pietro e Paolo di Salerno, coadiuvato dal rev. P. Attilio Melitone dei nostri Francescani, fondatore a Cava della Comunità «Comunione e Liberazione» di cui gli sposi fanno parte. E per l'appunto la funzione è stata accompagnata dal canto del gruppo dei giovani cantori di Comunità e Liberazione della nostra Chiesa di S. Rocco,

diretti dalla valente cantante lirica Margherita de Angelis ed accompagnato all'organo da Roffaele Conte. Compare d'anello il prof. Antonio Agovino con la moglie prof. Emma Valente, e testimoni il dott. Andrea Tondini, medico, e la prof. Lina Grosso.

Il celebrante ha rivolto agli sposi ispirate parole di augurio e di inciamento ad una vita familiare modello, ed ha letto la lettera della benedizione papale inviata da un alto prelato di Roma, nonché il telegramma augurale di Padre Giacomo, e quello del Rettore del Convento di Padre Pio. Anche il rev. P. Mellone ha rivolto il suo augurio alla coppia.

Dopo il rito gli sposi, seguiti dagli interlocutori, si sono recati in automobile a Fisciano, per il pranzo nuziale presso l'Hotel University (benedetti anche loro, i padroni di questo albergo, che pur intitolandolo all'Albero all'Università di Salerno che è poco distante, non hanno saputo sottrarsi alla schiavitù imposta dalla lingua straniera).

Il pranzo si è protratto fin dopo la mezzanotte, tra la più viva allegria di oltre una trentina di giovani e giovinette che hanno eseguito cori e cantato canzoni, e dei numerosi invitati, tra cui i due fratelli e la sorella della sposa, la sorella dello sposo con il marito, il prof. Paquale Rogni con la moglie, il prof. Vincenzo Montella con la moglie, l'ing. Giuseppe e Antonietta Santoro, il Dir. D. Claudio e Giuseppe Felice, il prof. Salvatore e Meno Polumbo, il prof. Roffaele e Nina Amelio, il dott. Giuseppe Auricchio con la moglie ins. Marianna Santoro. Discorso augurale dell'avv. Apicella, che ha riscosso un gran successo; ed ispirato poesia di occasione della prof. Emma Valente, che è stata molto applaudita. Infine discorso-tutto lampo ma tanto pieno di commozione del prof. Francesco Ugliano che anche a nome degli altri genitori degli sposi ha ringraziato quelli che sono intervenuti a rendere più lieta la cerimonia e la festa. Ed ecco la poesia:

che ed una perla preziosa somigli
del suo cuore ti farà signore,
madre onorata di onorati figli,
Che il vostro idilio, o sposi, eterno duri,
che vi sorregga un'immutata speme
o dell'amor lo rilucente stellato
vi guidi al porto sempre stretti insieme
Questo è un augurio, semplice e sincero
che formulo per voi, sposi adorati
e un di che, come farfalle lievi
ritornieranno in mezzo di passali,
deh, ricordate in una sera quieta,
sommessamente questo canto mio.
Della vostra letizia son profeta;
ti vostro amore benedico anch'io.

Prof.ssa Emma Agovino

AGLI SPOSI MARIA TERESA PETRONE e PIO UGLIANO

Come un sogno d'aprile alla tua mente s'offrì sorridente il D'Amore, acesse in te la tua facella ardente e l'aurora sìro le vibrò nel cuore. A chi il prometteva eterna fede, tu, donna, di virtù rare e feconde, fede giurasti ed oggi su ci voi le sue benedizioni il cielo effondi. Donna, per mille volte fortunato è quell'uomo che a sé ti vuole unita, tu puoi ben dire che il ciel ti ha regalato il più caro compagno di tua vita. Ei può gridar, con voce alta e sonora

PREMI E CONCORSI

SQUARCI RETROSPETTIVI

Al Premio Jacques Prévert 1985 per la poesia sono stati premiati: 1) Gino Giannini da Ancona, con «Lacci di speranza»; 2) Adriana Scarpa da Treviso, con «L'usura del tempo»; 3) Domenico Corvaglia da Alliste, con «Supplica per un abbraccio»; 4) Silvia Denti da Casarsa d'Adda, con «Ti porto addosso», e Giuseppe de Marcio da Casteltermini, con «Piano scorre il tempo»; segnalati Roberto Calò da Milano, Francesco Palmo e Bruno Dominichelli da Roma, Maria Pia Fabiani da Anghiari.

Per la narrativa: 1) Franco Trinchero da Torino, con «L'incontro»; 2) Augusto Cavallero da Milano, con «La scarpa nel giardino»; 3) Antonio Fiocchi da Polistena, con «L'antenna», Flavia Lepre da Arona, con «La trappola», e Corrado Macchi da Milano, con «Vostro onore». Segnalati: Danilo Tabacchi da Carpi, Salvatore Arcidiacono da Messina, Adriano Scarpa da Treviso.

Per le opere e gli elaborati concorrenti, in cinque copie, vanno spediti entro il 15 Febbraio 1986, da Lire 1.000.000 per un'opera di soggettiva o di narrativa, in lingua italiana, pubblicata tra il 1° Gennaio 1984 e il 1° Gennaio 1986; Lire 1.000.000 per un racconto inedito, a tempi liberi, in lingua italiana.

Le opere e gli elaborati concorrenti, in cinque copie, vanno spediti entro il 15 Febbraio 1986, da Lire 1.000.000 per un'opera di soggettiva o di narrativa, in lingua italiana, pubblicata tra il 1° Gennaio 1984 e il 1° Gennaio 1986; Lire 1.000.000 per un racconto inedito, a tempi liberi, in lingua italiana.

Per informazioni sulle modalità di partecipazione al Premio di letteratura per l'infanzia «Città di Cento», che si avrà di una giornata popolare composta da oltre 800 alunni delle Scuole Elementari della zona, chiedere informazioni all'Ufficio Studi della Cassa di Risparmio di Cento (FE) 44042.

Per iniziativa della Cooperativa «Circolo Culturale Cilento», si è svolta a Pisciotta dal 16 al 30 Agosto 1985, la prima edizione del Festival teatrale dei gruppi clienti, unico del genere in provincia di Salerno. L'iniziativa ha avuto molto successo.

Per iniziativa della Cooperativa «Circolo Culturale Cilento», si è svolta a Pisciotta dal 16 al 30 Agosto 1985, la prima edizione del Festival teatrale dei gruppi clienti, unico del genere in provincia di Salerno. L'iniziativa ha avuto molto successo.

Ad Enzo Valentini per il volume di poesie «Rughe e rugnhe» edito da Velardi, è andato il primo premio Chiarostella 1985 di Piana d'Orfchia. Ad Adriano Scarpa è andato quello per la poesia singolare dal titolo «Ancora per Alessandro». Per i volumi sono stati finalisti Franco Fava, Sebastiano Intralcio, Gianni Roscigno, Fryda Rota, Enzo Valentini; e per la poesia singolare Annamaria Ancona, Renzo Bacchini, Armando Giorgi, Ignazio Uro. Molte sono state le segnalazioni.

Nel bicentenario della nascita di Alessandro Manzoni il Comune di Lesa, città dove Manzoni soggiornò a Villa Stampa, organizza il 20 settembre con il Museo Manzoniano la prima edizione dell'Ufficio Studi della Cassa di Risparmio di Cento (FE) 44042.

Nel bicentenario della nascita di Alessandro Manzoni il Comune di Lesa, città dove Manzoni soggiornò a Villa Stampa, organizza il 20 settembre con il Museo Manzoniano la prima edizione dell'Ufficio Studi della Cassa di Risparmio di Cento (FE) 44042.

Il Centro Studi «Carlo Capodici» di Roma ha bandito la IV edizione del Premio Internazionale di poesia edita e inedita «Poeti del '900», al quale possono partecipare gli autori italiani (anche in dialetto) e stranieri con un massimo di 10 composizioni o con libri pubblicati dal Settembre 1984 al Settembre 1985. Il termine per la partecipazione scade il 31 Ottobre '85. La cerimonia di premiazione avrà luogo nella prima decade di Dicembre 1985 al Teatro Quirino di Roma. Vistosi premi in danaro e targhe. Chiedere il bando-regolamento, che prevede la pubblicazione dell'antologia degli autori, selezionati, al Presidente Arabelle Capodici - via Alfredo Casella, 13 00199 Roma.

«Assurde contraddizioni nella vane sportivo, che muore poco dopo giunto in questi. Marco Panfilo afferma ci manda carne. Le persone muoiono di fame e di sete. Esistono mandrie di bovini, ma il Paese ha bisogno di valuta pregiata e scambi internazionali; la carne confezionata in scatolete, viene esportata in Italia».

Intanto i Partiti assistenzialisti, le Organizzazioni religiose e gli spettacoli musicali di solidarietà e fratellanza col negri operano nelle televisioni internazionali con abbracci e giuramenti di paci. Chi a dira a destra, chi tira a sinistra...

Non vedremo più in quel vien-avanti» in campo lungo prima che affidasse il pollone e concedesse il canale, con quella scommessa ai capelli da inviare un ventenne, con abiti impeccabili su corpo veramente adatto, a nudo o a calvo, il Presidente Reagan. I positivi che vedono sempre la mesinsceno degli entourages nel corso dei grandi personaggi politici, sentono ora per l'iniziale volitivo Attore, più interesse, più umanità.

— Potevamo velare i nostri guai presidenziali, invece lasciamo sempre allo scoperto — pare dicono alla Casa Bianca. — Ci giunge notizia che il Copo di Romania Ceausescu sarebbe anch'egli afflitto da cancro; ma ad Est nascondono o taccono. I Sinceristi siamo noi!

Autointervistatosi, il Sincerista ha detto: Inverno se avessi mantenuto la visione sinceristica del tempo in cui, ragazzetto, comincia a collezionare divise del cinema americano, forse avrei raccolto maggiori attenzioni. Nel dopoguerra, inserito in situazioni politiche contingenti, al Sincerismo s'è dato uno spartiacque, che lo ha reso ostico. Un giorno, chissà!

— Onorevole Lucio Magri, leggiamo nel suo malumore: «Magri i risultati del mio nient'ent' in Pci». Va ora al Congresso? Occhio a Occhetto!

(Roma) Collabocca

— Mesto, angolizzato in picciotto loto per lunga piazza il senatore comunista N. Cicalianni ha scritto su un settimanale liberalo milanese. Ora che verso il suo Partito ha espresso pesante dissenso, eccolo lì apparire in foto con smagliante sorriso. Pare che aca, con la vecchia canzone «O schioto «Me se livato 'nu pisemo»

— Ancora con ragione ha affermato: La D.C. orienta la politica economica secondo gli interessi di un blocco sociale statistico da cui ricava la propria forza e manda a tenere l'utopia craxiana di un progetto socialista...

— Onorevole Lucio Magri, leggiamo nel suo malumore: «Magri i risultati del mio nient'ent' in Pci».

— Va ora al Congresso? Occhio a Occhetto!

(Roma) Collabocca

Nozze

Damascelli-Capogrossi

Il dott. Antonio Damascelli, segretario capo del nostro Comune a riposo e presidente dell'Associazione Nazionale Pensionati Enti Locali, si è unito in matrimonio con la N. D. Lea Capogrossi da Marigliano (CE), nella chiesa di San Michele Arcangelo di quella città. Suggestivo il rito officiato dal parroco; testimoni il rag. Gennaro Capone e l'industriale americano Vincenzo Capogrossi. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati con un'allegria e signorile pranzo nell'Hotel Ambassador di Napoli e sono quindi partiti in crociera per il Mediterraneo Orientale. Ad essi, con le nostre scuse per non essere intervenuti a cagione delle nostre imprevedibili professionali, rinnoviamo i più fervidi auguri.

Ricambio di auguri

Grati per gli auguri inviati per il S. Domenico 1985, ricambiamo cari saluti a Vittorio Mozzatorta che ha scritto dal campeggio Medusa di Porto Recanati; auguri saluti a S. Alfonso Vozzi già Arcivescovo di Amalfi e Cava a riposo, all'on. Francesco Amadio da Martina, a Grazia, Lino, Patrizia e Silvana Di Stefano che insieme con i loro parenti si sono ricordati di noi dalla Sicilia, all'avv. Comm. Gaetano Pagano, alla prof. Maria Vitale, al dott. Augusto Frattini, critico musicale di Roma che ci ha inviato i suoi saluti a mezzo del dott. Mario Santoli con il quale spesso è commensale, all'avv. Domenico Spinei ed alla sua giovane sposa Ins. Rosa, a Suor Piemilena Deruta e alla consorella Suor Michela Angelica e Suor Prosperina, cd Alfredo Varrile, al rag. Achille Bagnigno ed a quanti altri benignamente si sono ricordati di noi.

Provenienti da Nuova York dove risiedono, sono stati qui a trascorrere le vacanze estive i componenti della famiglia Armenante, oriundi di Possiano di Cava. Essi sono stati molto festeggiati da parenti ed amici, specialmente dal loro parente il fisarmonista Mario Celeste e dagli Armenante di qui, che non li vedevano da tanti anni. Una particolare serata in loro onore è stata data presso il Ristorante S. Martino, ed essi, entusiasti, han detto che vorranno ritornare ogni anno per le vacanze. Hanno anche dato incarico a Mario Celeste di dirci che vogliono ricevere ogni mese in Nuova York «Il Castello» come tanti altri covesi ivi residenti; e noi siamo lieti di inviarglielo. Per intanto li salutiamo cordialmente.

Trrovati un altro lavoro, ladruncolo!

Quest'anno (e siamo appena al quarto) il Concorso de « Il Castello d'Oro », nonostante la rigidità dei suoi giudizi, ha fatto ancora un bel passo in avanti, salendo da quota 100 a quota 150, con 105 elaborati di poesia in lingua italiana, 25 di poesie in lingue regionali e 29 racconti. Segno evidente che questa iniziativa di portare a serie l'epidemia di concorsi letterari, che ha sconvolto la bella tradizione della letteratura italiana, è stata accolta con simpatia; tanto che non son pochi coloro che ci han chiesto giudizi e suggerimenti in via riservata, mostrando una grande ansia di voler fare bene, ed una forte volontà di apprendimento. E noi cercheremo di soddisfare a tali loro richieste, pregandoli di aver pazienza nell'attesa, perché le nostre troppe occupazioni ci costringono a viaggiare con il treno omnibus di antica memoria, o con il sibemolle, come direbbero i napoletani.

Una sola nota stonata, che ci ha molto rattristato e stava quasi per avvillirci, è stata quella di chissà quale moscolone (e dobbiamo qualificarlo tale, perché l'anomia mostra non solo piccineria, ma anche cattiveria) è stata quella di uno dei tanti che han ricevuto il nostro bando di concorso 1985, e profittando della particolarità della spedizione in abbonamento postale, ce lo ha restituito in modo che non potessimo neppure individuare dal timbro postale (che non viene messo) la città di partenza.

Bello prodezza, quello di costui, che si arroga il diritto di vilipendere gli altri, o non si fa neppure conoscere! Prova lampante, questo, che si tratta di un povero uomo il quale, pretendendo di essere un poeta od uno scrittore, avrà partecipato, con bocciatura, a qualche precedente concorso de « Il Castello d'Oro », ed ha ritenuto di dare sfogo al suo cretino risentimento di pover'uomo nel modo come ha fatto. Egli ha sottolineato in rosso, a pennarello, i righe del resoconto dello scorso anno in cui è detto che « Il Castello d'Oro » per la poesia non fu assegnato, e dei cinque Castelli d'Argento ne furono assegnati soltanto tre, e per la poesia in lingue regionali, Il Castello d'Oro non venne assegnato, e di quelli d'argento ne vennero assegnati soltanto due; e per la narrativa il Castello d'Oro non venne assegnato e di quelli d'argento non venne assegnato e di quelli d'argento non venne assegnato soltanto uno; e, sempre con il pennarello rosso, ha tracciato lettere grosse: « Trovati un altro lavoro, ladruncolo »...

Durante gli anni di mia vita, una taccia che non mi è stata mai data, è quella di essere ladro. Se fossi stato ladro, non avrei di certo cercato di far danaro con un Concorso Letterario, ma con uno dei tanti mestieri con i quali la gente si arricchisce ingiustamente, non esclusa la mia professione (con la buona pace di tanti onesti avvocati che tirano correttamente e faticosamente la carretta, e come mai non si sono arricchiti, pur lavorando da cani!)! Evidentemente il ladruncolo è lui, che chissà quante scartoffie di diplomi e quanti trofei sottratti ai tanti Enti ed elargiti alla cieca da mestieristi degli ogni letterari tiene appesi alle pareti delle sue stanze e si gongola delle meravigliate ammirazioni del suo « entourage » più cretino e più analfabeto di lui, che di armonia (canone fondamentale della poesia) non ne sa una accia, perché, se veramente egli fosse stato un poeta od uno scrittore, non avrebbe usato l'anomia per manifestare il proprio risentimento, ma si sarebbe dichiarato a viso aperto, mostrando di non temere una risposta a quello che lui affermava, e di essere in grado di sostenere un confronto. Ma, oggi la letteratura, diventata anche essa materia industriale, è scesa così in basso, che chiunque sia sciacchiaro, quattro parole sulla carta, ed appena appena non è analfabeto, può pretendere di essere scrittore o poeta anche se sgrammaticato,

perché la popolarizzazione della istruzione men che elementare, non ha creato cultura, ma ha allargato soltanto velleità e presunzioni.

Comunque il lavoro di premiazione e di qualificazione non era stato effettuato dal solo sottoscritto, ma da ben quattro distinte signore, tutte e quattro che oltre ai titoli professionali, han dato prova di essere veramente poetesse e veramente scrittrici, e non gente che sol perché ha riportato qualche diploma e qualche coppetta in una delle miriadi di concorsi letterari di oggi, credono di potersi arrogare il diritto di organizzare concorsi o di arraffare diplomi e coppette. Il sottoscritto (se l'anonimo poveruomo non lo sa) non è stato mai premiato in nessun concorso letterario, ma è stato premiato dai suoi lettori, che hanno acquistato le migliaia e migliaia di copie della sua produzione poetica e letteraria, e continuano ad acquistarle. Questo è il vero premio per un vero poeta ed un vero scrittore, caro il mio poveruomo che si crede un grande uomo!

E lo conferma che l'iniziativa de « Il Castello » sia stata apprezzata,

Domenico Apicella

Elenco partecipanti al concorso de « Il Castello d'Oro 1985 »

Ecco l'elenco dei partecipanti al IV Castello d'Oro di quest'anno. 1) AIROLDI Giuliano da Chiavenna (TO); 2) ALTMARE Donato da Molletta; 3) ALVARO Corrado da Giffoni (RC); 4) ANDOLFI Brandisio da Caserta; 5) AUDENINO Giacomo da Genzano di Roma; 6) BACCHINI Renzo da Torino; 7) BADONE Massimo da Torino; 8) BAGNATI Giorgio da Novara; 9) BANDINI Pio da Genova; 10) BARATTO Pio da Brescia; 11) BARONI Bruno da Firenze; 12) BARRA Giulio da Salerno; 13) BASSI Tramontano Adriano da Casavatore (NA); 14) BELLENZIER Stefano da Genova; 15) BELTRAMI Emidio da Crusinallo; 16) BENEDETTO Umberto da Brescia; 17) BERTACCHI Monti Rosanna da Bergamo; 18) BIANCHINI Giorgio da Milano; 19) BIGI Roberto da Casalecchio di Reno; 20) BISOGNO Davide da Como; 21) BOASI Andreina da Genova; 22) BONESSO Sergio da Velo d'Astico (VI); 23) BONGIORNO Vincenzo da Noto (SR); 24) BORTOLOTTI Gloria da Milano; 25) BOTRUGNO Angelo da Bagnolo del Sal. (LE); 26) BOVIO Luigi da Roma; 27) BRANCA Carlo da Villafranca Lu. (MS); 28) BUTTO' Maria T. da Patini (ME); 29) CAFARI Panico da Salerno; 30) CALO' Roberto da Miliano; 31) CAMPILLI Nicola da Firenze; 32) COAN Nestor da Zurich (CH); 33) CARDINALE Tonino da Villa d'Acri (PT); 34) CASTELLINI Luciano da Imperia; 35) CATALANO Errmanno da Casacalenda (CB); 36) CECARELLI Paolo da Salerno; 37) CERNIGLIA Rosella da Palermo; 38) CHIUMAROLI Lea da Candela (AG); 39) COCCIGI Davide da Forlì; 40) COCCO Maria Antonietta da Manfredonia; 41) CORBISIERO Franco da Piazza del Golfo (SA); 42) D'ALESSANDRO Carlo da Nocera Inferiore (SA); 43) DELIA Vincenzo da Trabiscate (CS); 44) DE POLI Franco da Milano; 45) DONATO Antonino da Vazzano; 46) DE ROSA Gennaro da Lavagna (GE); 47) DI NOCERA Enzo da Torino; 48) FABBRI Monica da Forlì; 49) FAVATA' De Rosa Luigi da Taranto; 50) FELIDI Alberto da Salerno; 52) FONTANA Roberta Patrizia da Roma; 53) FRONCILLO Enrico da Taurasi (AV); 54) FUNGHER Elda da Mestre (VE); 55) GALIZIA Nicola da Roma; 56) GERMANI Umberto da Cocciano (FR); 57) GELOMRINI Angelo da Salerno; 58) GIARRUSSO Giovanni Renzo da Catania; 59) GILIBERTI Mario da S. Michela di Scrivo (AV); 60) GIORDANO Mario da Salerno; 61) GIORGI Armando da Genova; 62) GIUNTI Mario da Firenze; 63) GNAZZO Giuseppe da Salerno;

64) GUERRINI Gianfranco da La Quercia (VT); 65) IENNACO A. da Zurich (CH); 66) IMPARATO Antonino da Cava de' Tirreni; 67) IZZO Mariateresa da Ercolano (NA); 68) IZZO Raffaele da Montesano sulla Marcellana (SA); 69) LACAVA Paolo da Guardia Piemontese (MA-RIANO (CS); 70) LACORTE Oronzo da Ostuni (BR); 71) LA MENZA Giuseppina da Palermo; 72) LARICI Bianca da Trieste; 73) LIVATINO Carmela Maria da Cunicati (AG); 74) LORENZETTO Pietro da Cittadella (PD); 75) LUPERINI Franco da Pontedera (PI); 76) MACRI' Nicla da Cosenza; 77) MAGGIO Carmine da Napoli; 78) MANGAN Roberto da Pasian di Prato (UD); 79) MANNI Stefano da Bocca di Montebello (RE); 80) MARCETIELLO Asunta da S. Giorgio a Cremona (NA); 81) MARGARONE Enzo da Bienna (CH); 82) MARIANI Emilia da Morra De Santis (AV); 83) MARINELLO Alfredo da Pianura (NA); 84) MARLETTA Ursino Grazia da Palermo; 85) MARONI Capretti Franco da Acapri Piceno; 86) MARELLI Francesca da Dosenzano sul Garda (BS); 87) MARTINELLI Fozza Osvaldo da Vojont (PN); 88) MASARELLI Mariateresa da Torino; 89) MAZZARESE Angelo da Roma; 90) MAZZOLA Enza da Castelbuono (PA); 91) MINARDO Salvatore da Modica (RG); 92) MIRABILE Giovanni da Brooklyn N. Y. (USA); 93) MOLINARO Carlo da Torino; 94) MONTELEONE Pasquale da Locri; 95) NICOSIA Jolanda da Salerno; 96) NIEDDU Antonio da Asola (Mantova); 97) OLIVERI Curro Maria da Messina; 98) OLOCZO Enrico da Cavallermaggiore (CN); 99) PALERMITI Antonio da Locri; 100) PANNONE Emilio da Gragnano (NA); 101) PARLATO Carmelo da Torre del Greco (NA); 102) PARINELLO Lucia da Napoli; 103) PASSINATO Rino da Ornago (MI); 104) PIRPAN Giovanni da Battipaglia (SA); 105) PISINI Mauro da Arezzo; 106) QUATTRINI Riccardo da Milazzo (107) RELLA Guido da Salerno; 108) RIBONI Serratore Aida da Piacenza; 109) RICCIARDI Ernesto da Montù Beccaria (PV); 110) RICCIARDI Giuliana da Montescano (PV); 111) RIZZETTO Flaminio da Cittadella (PD); 112) RIZZO Domenico da Messina; 113) RIZZUTI Franco da Serra Pedale; 114) ROMANO Mauro da Pizzolla di Nola (NA); 115) RODA Fryda da Vercelli; 116) ROTONDO Vincenzo da Palermo; 117) SANTO ANTONIO da Genova; 118) SANTILLO Silvia da Salerno; 119) SBARSI Antonio da Cremo; 120) SBARRA Virginio da Monreale; 121) SCALABRINO Marco da Trapani; 122) SCALIA Alfredo da Catania;

123) SCARPA Adriano da Treviso; 124) SCARFO' Stefano da Locri (RC); 125) SCIARRONE Giuseppe da Cocco (NA); 126) SCIORTATO Donato da Torino; 127) SEMERARDO Dario da Messina; 128) SIANI TORTORA Filippo da Sarno (SA); 129) SINI' TOSELLI Enrico da S. Salvatore da Salerno; 130) SISCA Albarosa da Salerno; 131) SPALLITTA Nicoletta da Taranto; 132) TAMMARO Romeo da Armidia da Valdugno; 141) TRIN-CHERO Franco da Torino; 142) TONI Rolan-poncelli (NA); 133) TANI Rolan-

viene anche dalla qualità dei concorrenti, che di anno in anno si è fatta più valida. Quest'anno non abbiamo più avuto concorrenti che non sanno scrivere neppure correttamente in italiano, e non abbiamo avuto concorrenti che han preso di far poesia con lo scrivere soltanto: « Ho la febbre, e sulle pareti della mia stanza di pena, vedo filmate le sequenze del mio tempo! »

Quanto poi al lucro che io farei con l'organizzazione del concorso letterario, evidentemente, questo povero uomo non ha considerato che non ha mai voluto sovvenzioni da enti pubblici, sia perché ha sempre voluto rimanere indipendente, e sia per non rendermi complice del furto che si fa al contribuente italiano, sottraendo danaro per allestire pseudomanifestazioni artistiche o per finanziare tali manifestazioni. E (mi credano i buoni) con i contributi che danno i concorrenti non si coprono di certo i milioni che l'organizzazione di un Premio Letterario richiede. Ce la faccio, perché, ho sempre detto che sono capace anche di dare fuoco all'erba verde, come dicono i napoletani, e perché mi riposo dalla attività professionale rimanendo sempre a tavolino, a lavorare per l'attività letteraria.

Domenico Apicella

(N.d.A.) Nei secoli passati una famiglia acquisiva il titolo nobiliare quando per tre generazioni aveva esercitato soltanto arti liberali.

LA FALENA

Oh la vana bellezza di falena, che giro e giro vorciosamente intorno intorno ad una lampo accesa, per poi morire all'alba, sull'aurora del sol che viene a fecondar la terra, e inizia un nuovo giorno

di lotte e di fatiche. O breve vita d'un esser che non sa d'essere bello!

(S. Eustachio) Franco Corbisiero

TETRASTICI RILEVANTI

GASPARONE AMBROSI

Scarsi pensieri a madre terra amara, in lungo vita di cimenti avara, leggisperito, Figlio di Favaro! Saluto nondimeno la tua Bara.

D'AMBO I LATI SI RIVEDA!

Lo Stato con « Repubblica Sociale » dall'alto ceto non temeva inneschi, guerra durante. Meno trionfale, va vista la cacciata dei Tedeschi.

URTO, NON SCANDALO

A un villeggjante, ch'è vestita niente, calpestatori hanno rotto un rene, egli ignorando regole d'ambiente, nudo integrale dove si conviene.

NIENTE SEQUESTRI

Con certe note, placido Lettori, convegno che oltrepasso la misura. Credo IL CASTELLO - ciò mi dà fervore - stima godendo, non avrà censura!

(Roma) Il Sincerista

BELLA MIA

Si tu duorime, sciolte bella mia, 'c' sente chesi nola 'e sta canzone, l'oggi scrive pe' te cu passione tutte suspirò e palpiti d'ammore. 'E stelle cu me fanno cumpagnia aspettano cu tra arope 'o balcone, l' o' dico come fosse nua guagnione, voglio pe' te cantò inta' ch'ostore. All'intrastato e cumparuto 'a luna sentenne stu muliva doce doce e l' eco gira dint' a st'aria bruna cu 'o sentimento 'e chesta bella voce: parole c'aggio scritte a una a uno solta' st'arbre nfiori 'e chistu noce.

Matteo Apicella

O VIGILE GIUREIE

Vigile amico mio, n'hai fatto male o tutequente nula povero gente: facive ogne momento nu forbale; tântu cuive, tântu inc contente! Mercate, magazzine, comisione, senza cuicenza nix dico 'a sdângata levâ 'o pane a cchi, povero Cristo, prîste 'o malina ascive p' a compâto!...

Mo, ca si addiventato pensionato, e cirche fr' l'amico nu cunfarto, nun truove amice mo: th'anno schifato, si' nfome assole, nisciuno te supporta!...

Nule simme stade overo omice strette giuvenilente, sempre surridente!

Ma, p' o' divisa 'e vigile e 'o fischiette, addeventoste ilusio e propontef...

E' dopp'e tante, m'ha faciste n'ite, no sera l'arricciute? o' formacca!

Te salutato, cu 'a macchina accusâte jette a spidi' a rigetto a mamma mia!

Turnao, veriete a contravvinzione, dicitte: « Siente, chesta nun è umano! »

Pecchè ho mancato di comprensione, vigile omico mio... vigile urbano?

N'hâ fatto chifigne lastre cu 'e trubie... c' o' sguardo semme rigido e accigliato, te chiamòvano 'o vigile giureie;

mo, pare nu cane mazzitol!

E' certe ca chi soffre nun godol!

Aggi soputo ca nun digerise, peccche 'acetosa 'o fegato currode e 'a bile 'e veve 'o vino te mpicid... Si' anzio appêno e nun si' vvieccio,

o tiene 'o faccio comm' a zoffarâne, te vèco gialle, tutt'osse e pellechie, e (che peccato!) jèscu chionne

Comme soranno triste sti mumente per o cchi nun ha soputo m'â fâ bene, credo ca sti rimorso te turmente e nun tu dâne poce chisti penel...

Che ssimme nule... chi sa si nre hâ penzote? Almeno mò, te ne sorrale occorte!

Solve si Dio nun te chiude 'e p'rotte!...

Giovanni Jovine

GAGLIARDA FIAMMA GIALLA...

Alto e leggiadro, eretto ed elegante de la Finanza è il nuovo Comandante, ognun, dov' Egli possa, con rispetto soluto e ammirata il portamento eletto

e la bella, magnifica divisa ebra di sole e dal valor sorrisa in pace e in guerra. Ligno al suo dovere, dall'Alpi ai Mari sempre è il Finanziere.

che, saldo, con la fronte luminosa, avanza e frange l'onda tempestosa che scuote il patrio Suol. Eterno onore

a gloria al Corpo, che lo Stato regge, e a Te, pagliarda Fiamma, che nel culto hai sacro dell'austera Legge (Salerno)

A. P.

'O BIGLIETTO P' E SCAVE (1)

Uno o novant' (2) se fa a stu paese senza mimesura. Mo tu 'e Scave 'e vide si pove scorso dicemila lire, (3) mentra cu niente fin' l'atru mese ce se traséva 'e festa, e poca spesa se facevo diti vote per ghi' in giro. (4)

Ma siente buono appresso, ca po ride si tiene cora e te ritruammà l'ufesa. (5) Pe' contro a chist'aumento nizzoco-nizzacco, (6) c' Pompei restà poco 'o visitò tre-quattro cose co 'un s'occorso (7) e quacche strada ca' un e scatenâto. (8) Ma vanno sule sole a possid spiret (9) d' e romane e parasocche (10) (Napoli)

A. M.

[1] Il riferimento è alla recente legge n. 332 che ha imposto il raddoppio delle tariffe d'ingresso agli scavi archeologici. Per contro, a Pompei sono ancora visibili gli effetti del terremoto del 1980, edifici ancora chiusi al pubblico, restauri ancora incompiuti o nemmeno iniziati, percorsi interrotti ecc.

[2] Sta per indicare eccessi opposti.

[3] La nuova tariffa è di ottomila lire.

[4] Prima che andasse in vigore la legge sudetta, in alcune giornate del mese l'ingresso era gratuito.

[5] Ingolare.

[6] Improviso.

[7] Crollato.

[8] Dissesto.

[9] Fantasmi.

[10] Demoni insaccatori di anime.

MADONNA DELL'OLMO

18 Settembre

E con il cuore di onzia ricolmo torniamo a te, o Madonna dell'Olmo, Madre di Dio e Madre nostra suora, che a Cava dei Tirreni sei pietrata!

Oggi ricorre col tuo compagno il giorno in cui cessò per noi l'attorno, e tu novella aurora di felizia ci hai portato il bel sole di giustizia!

E mostra ai mondi oggi ancora in discordia il Principe di pace e di concordia dal tuo bel trono di misericordia!

Ma se il globo che intorno a te fermo, per armi e droga deviase all'interno, Tu ancora appresti in rimedio eterno chi s'incarna nel tuo seno materno!

E dalla croce issata sul Castello stendi, o Maria, il tuo azzurro mantello sui colli e sulla collina di Metello, e su Cisterna Latina, ad Olombeddu!

E di pace e giustizia fino al calmo, riempici i cieli, o Madonna dell'Olmo, finché di gioia sia ogni ricolmo e di grazie inondaci, Maria dell'Olmo (Salerno)

Gustavo Morano

L'ACQUA ROSSA A' VITTORIA (1)

L'acqua surfegna? Pomi s'empin' gloria chelli pölle surgive d' o Gigante, (2) e vasci 'o Chiaramonte, (3) d' o' Vittoria, (4) ch' a' contedre hanno arricciato omante a mano a mano, 'e guàppu chin' e bónia, famiglie: onniane 'a figlie e 'o spasmante, e arréie 'o pâto e 'o mamma. Quanta storia! Quanti mummere se so' svacantate!... (5)

Ma cu 'o tiempu ogni cosa va e se perdo, e pure l'acqua 'o mummura è fermiuta. 'O Chiaramonte è tutto 'nu parcheggio, e p' o' Gigante è 'o stesso. Ma ch' piggio è o' Vittoria, addò 'o mare è acqua tignuia: 'nacqua sporca fatt' e pisciàzz e mèrda. (Napoli)

A. M.

[1] Ci ci riferisce all'allarme lanciato nei giorni scorsi per lo strano coloro del mare al largo di Via Coraciolo, in corrispondenza della cieca.

[2] Le sorgenti di acqua minerale alla Discesa del Gigante (ora via Acton), all'interno del Gymnasium, erano aperte al pubblico fino a quindici anni fa. Poi invece di provvedere alla manutenzione ordinaria, si preferì interromperle del tutto.

[3] L'acqua « ferrata » del Chiaramonte era posta in vendita in tutta Napoli da ambulanti e « acquaiuoli » nelle caratteristiche anfore che, dalla dimensione, venivano chiamate « mummare » o « mummarelle ».

[4] Anche nelle acque antilistiche piazza Vittoria e fin giù alle grotte « Chiaramonte », c'erano sorgenti di acqua minerale.

[5] Qui nel senso di tempo trascorso, come a dire: quanto acqua è passata sotto i ponti!

123) SCARPA Adriano da Treviso; da S. Giovanni Valdarno (AR); TUCCI Vincenzo da Napoli; 143) SCARFO' Stefano da Locri (RC); 125) SCIARRONE Giuseppe da Cocco (NA); 135) TERLIZZI Torto- VARRIALE Alfredo da Salerno; 144) VENTOLA Rosa da Modugno da Messina; 126) SCIORTATO Donato da Torino; 127) SEMERARDO DARIO Pippo da Messina; 137) (BA); 146) VERA Roffaele da Vier- Paspaldino da Lecce; 128) SIANI TORTORA Filippo da Sarno (SA); 138) TO- 145) VETRONILE Giuseppe Annarmonia da Salerno; 129) SINI' 138) TOSELLI Enrico da S. Salvatore da Monerrato (AR); 139) TRIPOLI- 148) VINCENZI Bonifacio da Piana da Caltanissetta; 140) TREVISAN Bicego TERA Giovanni Giuseppina da Reggio Calabria; 141) TRIN- Lagnano (MI); 150) ZURRO Domenico da Pensilis (CB); 131) SPALLITTA Nicoletta da Ta- Calabria; 140) TREVISAN Bicego TERA Giovanni Giuseppina da Reggio Calabria; 141) TRIN- Lagnano (MI); 150) ZURRO Domenico da Pensilis (CB); 132) TAMMARO Romeo da Armidia da Valdugno; 141) TAN- Chero Franco da Torino; 142) nico da S. Martino in Pensilis (CB); 133) TANI Rolan-

La stampa sportiva: è utile o no?

La si bistratta e si cerca d'involarla quell'alone di suggestività che le è peculiare, per convincere gli appassionati a tenerla in nessun caso e a relegarla nel ripostiglio delle carabbotte. E quest'atteggiamento ostile nei riguardi della stampa suddetta lo avranno anche nell'espressione verbale di geni istruiti, i quali non è riuscita a sentire il bisogno d'insinuare tra i giornali e i libri preferiti, a scopo di fruizione interiore.

E' doveroso sottolineare che la materia sportiva non si cristallizza nella trattazione dei medesimi tempi fini a tediare. Il suo substrato contenutistico varia nei suoi elementi e si articola sullo sfondo di paesaggi bellissimi intramonti di storia, di arte, di folclore, di leggende, di onedotti.

E tutto ciò non spiega che ci troviamo in presenza di un fatto di cultura? Come sono lieti di possedere scritti di Bruno Rogni! Questo scrittore, oltre a far rivivere, con l'onda del suo entusiasmo, la competizione agonistica, riusciva a fare opera d'arte col suo stile poetico e con la sua forma espositiva chiara, scorrere, preciso, ove non mancavano lo slancio della sincerità e l'affatto dell'ispirazione.

Ed Orio Vergani, Ungaretti, Alfonso Gatto, Giacomo Giardini, Pratolini, Achille Camponi, Umberto Saba. Potrei continuare, ma non ne vale la pena, essendo i pochi nomi citati bastevoli per dare l'avvio ad una letteratura che si sostanzia d'un fenomeno vivo nel nostro tempo. Si tratta di una letteratura dal fascino incomprensibile, che non crea determinate forme mentis, poteri volitivi orientati verso obiettivi non sempre puliti, ma è un prodotto spirituale utile a tutti.

Si dice che la scuola scapiti con l'editoria sportiva, lo sostengo il contrario e sono certo che rappresenta un motivo in più per incoraggiare il ragazzo alla lettura extrascolastico, di cui c'è tanta urgenza in ogni ordine e grado delle istituzioni educative italiane; perciò è inessuto ritennero una fonte di distrazione o un pregiudiziavole passatempo. Anzi nella scuola dell'obbligo, l'alluno tra il contatto con questo genere letterario un notevole sussido didattico. Difatti, seguire sul quotidiano ad hoc il Giro d'Italia significa imparare la propria nazione in tutti i suoi aspetti. Invece, con la Milano-Sanremo, la classicissima di apertura della stagione dello sport del pedale, dalla brumosa e pulsante metropoli lombarda si arriva alle apriche e odorose prade della costa ligure: queste due località diverse, ma tanto identiche nel volto unitario della patria, offrono alle scolaresche un vasto campo di osservazioni, con il grande tessuto industriale della prima e con l'enorme sviluppo turistico della seconda che è un polo di attrazione per gli stranieri.

Quando si corre all'estero ognuno può infilire le sue conoscenze con i servizi giornalistici offerti dalla stampa al seguito. Nella scuola poi, se gli alunni sono abituati alla ricerca, possono sorgere raffronti tra le nostre cose e quelle svizzere con le tettele predisposte ad occhio circonflesso, per impedire che le neve col suo peso le danneggi e causi disastri a coloro che vi vivono dentro. E Nizza, che senz'altro è inserita nell'itinerario del tour de France, la città che diede i natali a Garibaldi prima che fosse battezzata da Cavour con Napoleone III in cambio dell'aiuto militare dato al Piemonte per conquistare la regione lombarda, schiacciata dal tollone asburgico, non consente di parlare del biondo Eroe? Non s'insegna così la storia piuttosto che costringere gli alunni, che non hanno ancora raggiunto la maturità per farlo, a un discorso di questa materia condito sul filo della cronologia?

Allorché si va di là, i mulini a vento dell'Olanda, diversi dagli impianti che sfarinano il grano nelle nostre contrade, non possono accomodare i fanciulli alla lettura in

Don Chisciotte di Michele Cervantes, il libro famoso che li menziona?

E dal momento che ci si trova nei paesi bassi, non si può trarre spunto per trattare dello Zuidzee, la potente diga che li difende dalle acque dell'Atlantico, e quindi delle arginature del nostro maggiore fiume il Po, costruite per contenere le sue plene travolgenti, come quella che si verifica nel Polesine alcuni anni dopo l'ultimo conflitto, e che costò miliardi di danni e non poche vittime?

Seguendo la carovana dei girini, incontriamo le nostre zone portuali con i sonanti cantieri. Vi si vanno barche da diporto, pescherecci, navi da guerra e naviglio di linea per il trasporto di passeggeri e di merci. Non è difficile fornirsi di illustrazioni al riguardo.

A questo punto, al riparo dalla logica degli zuccherini invasa presso la pedagogia dei filantropini, come dai sistemi coattivi della scuola intellettuale, e sempre che l'insegnante abbia la capacità metodologica di lasciare i discepoli in una continua insoddisfazione cognitiva; a questo punto, dico, sorge spontanea l'opportunità di portare la loro attenzione sulle nostre costruzioni navali, che danno prova, in questo scomparto, di onestà e di abilità, altrimenti non si potrebbero spiegare le tante commesse di lavoro alle società armatoriali del nostro paese. Piacciono i nostri legni per la linea slanciata dei loro scafi, per la precisione dei loro congegni, per l'estetica della loro prospettiva, per la velocità e minimo consumo di combustibile che fanno registrare.

A proposito, il 18 luglio del 1979 il ciclostoperdine «Ardito» e la fregata «Lupo» della marina italiana salparono da Livorno per una campagna ostreddattiva fuori del Mediterraneo. La crociera durò sette mesi e toccò 19 paesi, circumnavigando il mondo su un percorso di 37 mila chilometri.

Vi prese parte mio figlio, in qualità di addetto stampa. Ebbene, in una sua pubblicazione dal titolo «Una pagina in più», edito dal suo Ministero, egli testimonia che ovunque, nei pochi giorni di ancoraggio presso i principali porti di attracco, le due navi, che sono un vero gioiello della nostra cantieristica militare, furono visitate e ammirate dalle popolazioni locali.

Sono cose queste che fanno piacere a chi ama il proprio paese per quelle che c'è di buono.

Ma la gazzetta sportiva non limita i suoi reportages al ciclismo. Essa riporta i resoconti delle gare di pattinaggio artistico sul ghiaccio, e il virtuosismo degli atleti che si cimentano sulle piste soli e in tandem, producendosi in esercizi di danza che honno del sorprendente. Vi si scorrano le cronache delle discese libere degli sciatori, già per i pendii dei monti, che invitano a praticare questa disciplina che dà salute, indurisce i muscoli e tempra il carattere. Le corde effettuate con la fune e la picezza per scalare i massicci che si elevano verso il cielo quasi e sfidarlo, testimoniano il coraggio degli alpinisti. Chi non ha trattenuto il respiro per l'ardimento di un raccolatore impegnato a superare una difficoltà di sesto grado? Egli non boda al pericolo che incombe sul suo capo e che può trasformarsi in tragedia al minimo distrozzamento, al più piccolo cedimento dell'impegno; e sale, sale perché ha fretta di conquistare la vetta che è in cima al suo pensiero.

E' oggetto di servizi sportivi il carnevale di Viareggio con la chioscosa sfilata dei carri allegorici, che avvivono sotto una variopinta rognatella di coriandoli e stelle filanti. Innumerevoli gli stranieri che convengono, in quel tempo di baldoria, nella ridente cittadina toscana.

Notevole era il carnevale mediceo di Firenze; ritornati quelli di Venezia, di Bruxelles e di Madrid, dove si porta in processione la Reina Gueraresa, cioè una brutta vecchia impagliata. Senz'altro ci sarà lo scolareto che ha visto in

un giornalino la maschera di Gianduia torinese, quelle di Colombina di Venezia, di Arlecchino bergamasco, di Balonzone bolognese e dell'intramontabile Pulcinella partenopeo. Potrà ritagliare le figurine e incollarle sul cartoncini. Le schide che verranno fuori saranno di grande importanza ai fini di ricordare le ragioni storiche dell'annuale ripetersi delle chiascate carnevalesche. Non è scuola attiva questa?

Anche il pollo di Siena trova eco nei pezzi sportivi. Basta leggerne uno in classe per osservare come sono attenti gli alunni. Molte più che se leggessero una stupevole storia ambientata nelle irreali regioni di un paese immaginario. In ogni caso si discute di toto calcio e di totp: come si può naviga-

re contro corrente? Si rischia di essere travolti dal nuovo!

E poi le unità d'istruzione non si imparano costruendole e senza studiarle sui libri di testo in adozione?

Bisogna liberare la mente dalla fuligine del più vusto tradizionalismo. E apriarsi a nuovi valori.

Non posso giustificare quanto si dice contro la stampa sportiva, né mi stancherò di raccomandarla, perché si la sostituisca ai libri e ai periodici di dubbia provenienza morale, sicura di fare opera edificatrice a vantaggio dei giovani, che sui binari della sincerità e dell'amore per il bello, per il giusto e per il vero devono avviare la ricerca dell'umanità, che è la loro vera essenza.

• • •

Ricordo di Donna Palidda

(Palermo, 1923 - 24)

Donna Palidda, alterazione del nome Paolina, dallo stesso popolo affiliato alle più misere, portava uova a prezzo conveniente agli inquilini del vecchio palazzo di Via Orefo 88, dove anche noi s'abitavano. Presumo che giungesse dalla Guadagna, borgata-campagna, meno distante, dato che viaggiava sulla «carrozzella» pubblica di servizio privato, che da lì partiva due volte al giorno, andando a sostare dietro la Stazione centrale, vicina a casa nostra.

Desrivere le condizioni di quella «carrozzella» e come la viaggiatrice sapesse evitare la rottura delle uova nei continui trabolzi, non è facile; né la Guadagna controlli mai, ma le borgate con le campagne adiacenti, tutte simili in quel tempo, mi consentono di riconoscere un centro di riunione al mattino. I contadini vi convenivano col prodotto da inviare in città; dietro la campagna maliosa. Qui il Comune non provvedeva a strade, acqua, luce, scuole; l'autorità dello Stato era risentita solo per l'arrivo di carabinieri, che devastavano le casupole dei più deboli nell'infelice ricerca di banditi o per agganciare giovani renitenti o re tratti alla leva militare.

• • •

Scarna, olta piuttosto, meno che cinquantenne, occhi affossati e secchi da dolore interrotto, i capelli blondastri, come la pelle, apparivano polverosi. Donna Palidda non s'individuava affatto con le presunte sìcure villane. Un fazzoletto nero le copriva testa e volto, sparso di terra campestre il nero vestimento, specie il gonnone con parecchie larghe tasche, dove, oltre che nel petto, nascondeva «ovicella», cioè uova fresche di giornata, per le quali alla «Cinta d'aziaria» i gabellieri... assassini facevano pagare di più. Assassini, forse soltanto per quel berretto militaresco e la voce grossa che facevano; non certo assassini quanto i carabinieri, gli ufficiali, i decantatori della «guerra vittoriosa», tutti responsabili dell'osso-sin con l'invio al fronte del suo unico figlio.

— Dal cuore me lo strapparono lo mattino che vennero a pigliarlo! Mamma, mammà gridava, io, infame, con lui dovevo farmi trascinare! Signora, madre mia, non lo dico perché mio figlio! Bello come il sole, innocente come un unicellulo! — Erano questi gli sfoghi con mia nonna per l'effetto determinatosi. E per rimirare la sua creatura traeva dal petto, infilato a spago pendente dal collo, un gruppetto di quelle medagliette ovali, di basso alluminio con santi effigiat. Nervosa e sensibili le dita, ne separavano una (avrà avuto un intacco) e lì stava suo figlio, ché di fotografia manco a parlarne.

Due o tre volte la baciava prima di ricollocare, lacrimando, se più rievocava o faceva giuramenti. Poco l'aveva, più Santa fra i Santi. Da credersi che in quei pezzi di metallo vedesse il figlio. Io, non credente, ho assistito a conferenze su religioni orientali, che convincono come per desiderio e fede si possano vedere persone o-

re contro corrente? Si rischia di essere travolti dal nuovo!

E poi le unità d'istruzione non si imparano costruendole e senza studiarle sui libri di testo in adozione?

— Avete sentito, donna Palidda? A Roma hanno ammazzato un deputato socialista! Pare quindi che Mussolini lo cacceranno via!

— Non lo cacciano! Quelli che lo vogliono, debbono farsi prima tutti il portafoglio. Colui con la vinta guerra è salito (è assurto, impennando il fascismo sulla «guerra vittoriosa»). E a un'altra guerra porterà! Perché il popolo o di qua o di là, vorrà mangiare. Ma stia attento! Se le cose andranno storte, gli stessi che ora lo innal-

zano, saranno i primi a tradirlo, a levarselo di mezzo!

— Ancora luti, sorella mia! Non è bastata la guerra mondiale! Milioni di ragazzi sono morti, e teleschi di più! Poveretti, pure soli obbligati erano!...

— Madre benedetta! Così si parla, non come gli assassini! Tutti figli di Dio siamo! Se lo succhi un ovicello (sottinteso: glielo offro io).

— Signora Ricovuti, che è succoso a donna Palidda? Sono tre giorni che manca.

— Quattro, con precisione. Ma forse ha accettato la pensione e non verrà più. Sarebbe un guaio, perché le uova buone le ha portato.

— No, penso che sia ammalata, poveretta!

Al sesto giorno, l'occhio sinistro ancora con segno di tumefazione, croste da ferite sul volto, occipitata, dolorante, stordita, ecco tornata donna Palidda!

— Sorella cara, che vi è succoso? State tutta rovinata!...

— Madre mia, ancora non so se sopravviverò... Giorno quattro (novembre 1924) follicola in Piazza Stazione! La «carrozzella» non poté arrivare al solito posto di solito. Scendemmo. Tutti gli assassini erano ammazzati sotto la statua del re morto... (Vittorio Emanuele II)

— Ma chi erano i fascisti? Già, ricorreva il giorno della fine della guerra!

— Tutti! Tutti! Fascisti, corbigni, ufficiali, sbirri: c'erano persino le maestrazze con gli innocenti delle scuole! E banda, banda che suonava, e tutti a gridare parole d'infamia! Quando cominciarono a sfilarvi per la Via Roma, in mezzo alle bulene pure con la bandiera, vidi una vecchia madre coi capelli bianchi; piangevo, non ce la facevo a comminare! Mi salì il sangue alla testa e le gridai: «Vieni fuori, nient'altro! Tu figlio morto così ti vendesti».

— Bianca, bianca diventò, e venne verso di me. Ma io non vidi più niente. Tutti si buttarono addosso a me, e lo accusavo tutti! C'era, c'era, c'era per i capelli, le uova tutte rotte!... Svenni. Mi portarono in quella vicina taverna, mi tennero chiuso, mi pulirono il sangue con acqua e vino, la sera mi misero su «l'ultima carrozzella». Tutti in campagna: Che fu? Che fu? Coricata due giorni sono stata. Un'anima buona m'ha portato una tazza di latte, una minestrina, m'ha fasciato con mollica di pane bagnato... E sono qui!... Il Signore m'ha fatto capire com'è morto mio figlio!...

— Bianca, bianca diventò, e venne verso di me. Ma io non vidi più niente. Tutti si buttarono addosso a me, e lo accusavo tutti! C'era, c'era, c'era per i capelli, le uova tutte rotte!... Svenni. Mi portarono in quella vicina taverna, mi tennero chiuso, mi pulirono il sangue con acqua e vino, la sera mi misero su «l'ultima carrozzella». Tutti in campagna: Che fu? Che fu? Coricata due giorni sono stata. Un'anima buona m'ha portato una tazza di latte, una minestrina, m'ha fasciato con mollica di pane bagnato... E sono qui!... Il Signore m'ha fatto capire com'è morto mio figlio!...

— E non lo sapeva tua madre?... Si, figlio bello come il sole e innocente come un unicellulo! tua madre analfabeta ben sapeva che riscuotendo la pensione si sarebbe resa complice di coloro che, stando ai tavoloni ad arricchirsi, preparano la seconda guerra mondiale. E poi - chissà - sempre con le parole esteriori - la terza, la quarta gli Stati dichiareranno, richiamando ad eroismi per guerre passate e chiamando a morte milioni di giovani ignari, buoni e sani come te!

(Roma) Ercole Colonnini

Mario Emanuelli e Genova-Pegli

Quando l'arte si chiama «Amore» si dipinge con le parole, si dipinge con i pennelli...

Così il pittore Mario Emanuelli, nato a Milano, ma da tempo residente in Liguria, ci ha dato un prezioso libro «Pegli ai margini della sua storia» - Edizioni Sabatelli - la cui lettura è tanto gradita che è stato addottato e consigliato nelle scuole della zona. Con le parole ci ha dipinto quel luogo del Ponente di Genova che fu già tanto bello...

Poi, per rendere il tutto ancor più in risalto ci ha fatto partecipare recentemente, con la sua capacità pittorica, delle emozioni che gli ha dato un gioco di luce su una vecchia casa o su un arco antico.

Mi riferisco alla mostra di quaranta quadri, tutti acquerelli, esposti nella saletta dell'arte nel centro storico di Pegli.

Tutti i quadri sono una scelta affettiva dell'Autore, scendono direttamente a ridestare un ricordo, vogliono fermarlo per garantire l'eco dell'emozione ai posteri, che forse non potranno vedere più quegli angoli belli, come non potranno vedere più il bel mare di Pegli, che già non è più tale, né godere più il suo straordinario puro riflesso del cielo sull'acqua.

Ma la pittura di Mario Emanuelli non è solo un ricordo nostalgico di ciò che fu, di ciò che è e presto non sarà più, è anche un guardare all'avvenire. Infatti, vicino ai quadri del passato e dell'ancora presente, ci ha dipinto un grande quadro intitolato «Pegli del 2000». Visione che, se anche può piacere a chi conobbe Pegli ante seconda guerra mondiale, è già una realtà avanzata... Realtà dipinta con colori nitidi, che è placiuta molto ai giovani - «quali che contano».

La mostra ha riscosso un grande interesse di pubblico, o anche di pubblico colto. Tra i visitatori abbiamo visto Renzo Piano, il famoso architetto del Beaubourg di Parigi gli illustri architetti Gruidi e Pannone, il dott. Gassarini.

Passato di bellezza, avvenire di intense comunicazioni. Sintesi di artista.

Ermelinda Vannini

BRUCIATI DALL'ESTATE

In queste giornate di sole oltre un orizzonte chiaro il tuo viso splendente mi riporta a pensare a domani quando le distanze sarà troppa per troppo tempo e il silenzio sarà padrone assoluto del nostro amore.

Nei tuoi occhi vedo la malinconia di giorni vuoti bruciati dall'estate. Ma verrà pure se riusciremo a vivere il freddo autunno a riunire le nostre voci nel mistero di un segreto sotto la cupola azzurra di un tempio custode della più bella storia costruita col nostro cuore.

(Bologna) Mauro Donini

LO SCRIGNO

Le piccole chiavi è perduta! Lo scrigno si tarla così nel tempo che scorre che m'illontana ognor più da quel di.

E guardo lo scrigno corroso che cede all'ingiuria del tempo e non oso indugiare al ricordo.

Le piccole chiavi è smarrita eppure rammento che allora per prendere i cioccolatini tu, ricco di vitalità dicevi, in sordina: «cerca la qui nel fondo della mia tasca, a sinistra» ed io emozionato, in tremore, senza osar di frugare lievemente la mano... senti tumultuoso il tuo cuore! (Nocera Inf.re) Maria Casselli

Assemblea generale dei Mutilati ed Invalidi di Guerra di Cava

Domenica 15 corr. alle ore 8.30 nella sede dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra di Cava, si terrà l'Assemblea generale ordinaria per l'approvazione del consuntivo 1984 e preventivo 1985, nonché l'elezione del Consiglio Direttivo (7 membri), del Collegio dei Sindaci (3 effettivi e 2 supplenti) o dei delegati ai Congressi nazionali (1 effettivo ed 1 supplente). Il presidente uscente, Vittorio Rago, prega i soci di non mancare.

IL VERSO LIBERO

La poesia è l'espressione del nostro pensiero in forma armoniosa tale da aumentare il piacere o la commozione di chi ci ascolta o ci legge.

Se Danto avesse detto, dando inizio alla sua Divina Commedia: «Allor quando mi trovavo nella metà del cammino della nostra vita...», avrebbe espresso ugualmente il suo pensiero, cioè quello che voleva trasmettere ad altri, ma senza armonia e non avrebbe fatto poesia. Dicendo, invece: «Nel mezzo del cammin di nostra vita...» egli dispose le parole del suo pensiero in modo da avere una sequenza armoniosa, con un alterarsi ritmico di sillabe accentate e sillabe non accentate; sequenza che noi potremmo indicare, come facevano i latini, con una lineetta concava per le sillabe non accentate, e con una lineetta retta per quelle accentate; sillabe che i latini chiamavano rispettivamente brevi e lunghe. Così il verso di Danto (tenendo presente che poiché non abbiamo la possibilità di riprodurre sul momento la lineetta concava, ma siamo costretti ad esprimere con la lettera o, perché essa non è altro che una mezza «o») il primo verso della Divina Commedia verrebbe ad essere metricamente rappresentato così: «o-o-o-o-o-o».

Nel pensiero espresso come insonni da Dante, si vede che le sillabe delle parole che lo compongono sono unidi, e poi si va da capo; questo insieme di parole con ritorno a capo, chiamasi verso, perché è quasi un tornare indietro, ed i latini dicevano «versus». Il ritorno ad capo dopo una sequenza armoniosa, dal verbo «versare» che significa «voltare» e quindi tornare da capo.

Il verso di undici sillabe (endecasillabo, dal greco èndeka = undici) è il più lungo dei versi, perché quelli con un maggior numero di sillabe, cioè più lunghi, non sono formati che dall'accoppiamento di versi dal quadrisillabo all'endecasillabo.

Ora, perché l'armonia in una poesia permanga, è necessario che essa sia formata o da tutti versi parassillabi, o da tutti versi imparassillabi (es: il settenario doppio, o verso cosiddetto martelliano, è formato da quattordici sillabe che sono il composto di due settanari; il dodecasillabo (12 sillabe) è formato da due senari, ecc.). Se non osserviamo tale regola nel comporre, cadiamo nella prosa, perché l'armonia si perde, anche se i singoli versi, presti staccatamente, rispettano la regola dei loro accenti. Vedremo in altra occasione il perché di tale contrasto, e vedremo anche come è possibile frammechiare a versi parassillabi versi imparassillabi senza rompere l'armonia con determinati accorgimenti; e vedremo anche dove cadono gli accenti per ogni specie di versi.

Oggi, che tutti credono di poter fare i poeti con il semplice dividere in righini più o meno brevi i parti della loro fantasia, si è quasi perduto il senso della poesia.

A far sorgere questa errata moda di qualificare poesia anche la sola forma esteriore di trascrivere sulla carta quello che si vuol dire, come se poesia fosse un godimento visivo e non auditivo, han contribuito da una parte la sprovvista di molte che han sentito in sé il richiamo poetico, e dall'altra le possibilità finanziarie dei sedienti poeti di pubblicare le elucubrazioni del loro intelletto, non escluso il nino scrupolo degli editori improvvisati che, pubblicando a spese degli autori, non han pensato che a far cassetta, o esclusi per primi sono stati degli sprovvisti.

A tanto si è aggiunto il sistema di pubblicare opere poetiche dei maggiori autori stranieri, con la traduzione a fronte, fatta rigo per rigo, ma in prosa; sicché agli ignari di cose poetiche, leggendo la traduzione fatta di righini alla rinfusa

per seguire il verso originale, è sembrato che la poesia stessa anche nella traduzione e non soltanto nell'originale.

In fine a diffondere la convinzione della libertà del verseggiare da ogni regola, mi seguendo l'estro e l'armonia individuale, se ne sono venuti anche poeti che veramente sono stati tali, ma che hanno fatto della suddivisione dei loro versi la forma che più han creduto conforme al loro intimo sentire.

L'innovazione dei versi liberi lo si trovò per la prima volta in Francia, nella scuola dei decadenti, dove ebbe a bandire il poeta «Vielé-Griffin» seguito da molti altri. In Italia i versi liberi furono introdotti da qualche tentativo non riuscito del Capuano, e poi dal Thovez e da Gabriele D'Annunzio, il quale ultimo dette ad essi il diritto di nazionalità.

L'innovazione, però, è spesso puramente apparente, «esteriore» scrive Giovanni Piazzesi nel suo «Beato Riva» (Bemporad - Firenze, 1912), rispondendo i versi ancora a leggi ritmiche più o meno accentuate e solo apparentemente messe da banda.

Noi già eravamo arrivati per nostro conto a tale convincimento, perché non avevamo letto il Piazzesi quando, rispondendo all'amico prof. Franco Trinchero su «Il Castello» del Maggio 1985, pag. IV, dimostravamo che i versi del D'Annunzio dal prof. Trinchero indicati, non erano, a saperli bene scandalo, altro che tutti versi imparassillabi più o meno brevi. Anche i versi del «Grido di liberazione in un mattino di primavera» del Thorez, non sono altro che ottanori trascritti come l'estro del poeta gli dava dentro.

Gli sprovvisti sostenitori della libertà assoluta del verso da ogni regola, amano citare i versi di Ungaretti, Quasimodo e Montale. lo già prima di ora, leggendo qualche di sfuggita, avevo visto e detto che quei versi erano poesia e non prosa, perché tenevano l'armonia, anche se erano trascritti in forma non tradizionale.

Ora che intenzionalmente mi son fatto a consultare tali poeti, non posso che confermare il mio convincimento che i tre autori indicati, sono poeti, e veramente poeti perché le regole dell'armonia, senza ostacolare, le avevano in sé, nel proprio sentire. E se qualcuno avesse compiacimento di spulciare qualche verso non proprio ortodosso, ci sarebbe da credere che si tratti piuttosto di uno svarione, di una zoppicata, in cui purtroppo incappano anche i grandi poeti, e lo stesso padre Dante, a voler fare i pignoli, non ne andrebbe essere.

Concludendo, dunque, possiamo dire che non esistono versi liberi nel vero senso della parola in poesia, e che, se non c'è l'armonia, non c'è poesia, ma soltanto semplice prosa, anche se alla composizione si dà l'apparenza visiva di poesia, ed addirittura quella forma di disegni geometrici che molti si dilettano a formare con le parole, credendo di far strabiliare.

Domenico Apicella

Festa di fine estate alla Casa di Riposo «Mons. Genovesi»

Perché i suoi ospiti anziani soltassero in allegria la fine dell'estate, la Casa di Riposo «Genovesi» in S. Pietro di Cava, ha dato sabato scorsa una serata di canzoni, suoni e varietà. Ad allietare la festa han contribuito il comico Gélon, con la sua brava figliuolo Tito, ed il cantante cavese Nino Ronca che hanno cantato le più belle canzoni napoletane accompagnati dal complesso «I Veterani». Ha presentato lo spettacolo il rag. Giuliano Ferrara.

I quaranta anni della Tirrena Assicurazioni

La Compagnia Tirrena di Assicurazioni ha festeggiato il suo quarantesimo anno di attività con una cerimonia ufficiale che si è svolta presso la Badia di Cava ed alla quale han partecipato autorità politiche, militari e civili, amministratori e funzionari della società, ed estimatori ed amici. La giornata è incominciata con il rivolgere il pensiero a Dio, ascoltando la Messa celebrata da S.E. D. Michele Marra, Abate della Badia dei Benedettini, il quale nell'omelia ha fatto cenno all'attività della Tirrena, ed ha messo in risalto la spiccatissima religiosità del Presidente, Grand'Uff. Avv. Mario Amabile, il quale è pieno di fervore cristiano e molto legato al Cenobio. Dopo il rito e nel Teatro Alferiano annesso alla Badia, ha parlato l'Avv. Amabile, il quale ringraziando le autorità e gli intervenuti, ha detto che gli amministratori della Tirrena sono stati unanimi nell'indicare Cava come luogo di festeggiamento della lieta ricorrenza, perché a Cava sorse la Compagnia, che poi si è estesa a tutto il territorio nazionale, ed a Cava fu festeggiato il primo decennio. Quindi agli ospiti è

stato offerto uno squisito pranzo, consumato tra la più schietta e cordiale allegria presso l'Hotel «Scopoliatello». Tra gli intervenuti vi erano gli On. Sullo, Colucci, Vizzini, Amabile, il Sen. Venturino Picardi, presidente dell'Associazione dei Allievi della Badia, il Sen. Mario Volante con la moglie, il Prefetto della Provincia di Salerno, il Questore, il dott. Arcuri, il Col. Vitt. Comandante la Legione CC. di Salerno, il vicecomandante Ten. Col. Basta, l'Avv. De Nicoteli, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Salerno, il Pretore di Cava, il Presidente della Camera di Commercio di Salerno, i funzionari e gli agenti della Compagnia, il dott. Diego Crici, direttore gen. del Credito Commerciale Tirreno, il vicedirettore Giuseppe Raimondi, i funzionari Avallone, Della Rocco, Ferrazzi, Prisco, D'Antonio, Rumolo e Di Palma, il Consigliere delegato Avv. Francesco Amabile, ed un folto stuolo di invitati e di gentili signore. Tutti hanno espresso la loro viva ammirazione per l'attività della Società ed il loro augurio per un futuro sempre più fortunato.

NUOVO APPARECCHIO PER RAFFREDDORE E ALLERGIA NASALE

L'idea che temperature elevate potessero avere poteri benefici, non è certamente nuova. Lo sviluppo del virus cioè del microorganismo che causano l'influenza come il raffreddore comune, è legato alla temperatura. E' stato ormai dimostrato che l'ipertermia (alta temperatura) ne diminuisce la virulenza, mentre l'ipotermia (bassa temperatura) l'aumenta. La temperatura nasale varia tra i 31°C e i 35°C favorendo in questo modo lo sviluppo dei rinovirus, agenti principali del raffreddore comune. Il raffreddore allergico è provocato invece da eccessiva sensibilità di certi individui per sostanze particolari ingerite o toccate, o dall'effluvio emanato da alcuni animali ed anche in presenza di piante, graminacee, pollini.

Contro queste affezioni ora è stato realizzato un apparecchio denominato Rhinotherm R (brevettato) che vaporizza solo acqua bidistillata e la inietta a 43°C nelle narici. L'apparecchio, recentemente messo in commercio in Italia, è dovuto al premio Nobel, André Lwoff, sperimentato all'Istituto Pasteur di Parigi, e realizzato in Israele dal prof. Aharon Yerushalmi del celebre Weizmann Institute of Science. Il suo perfezionamento ha richiesto diversi anni ed è avvenuto progressivamente in base alle ricche effettuate su ipertermia e riniti.

Il trattamento è di tre applica-

zioni di trenta minuti ciascuna, alle quali sottoporsi ad intervalli di due ore, standosene comodamente a casa propria od in qualsiasi altro luogo si desideri. Le tre sedute sono giustificate dalla necessità di raggiungere tutti i virus, perché alcuni, più resistenti, non arrivano allo stadio vulnerabile del loro ciclo nello stesso momento di altri.

Prove cliniche effettuate con il Rhinotherm R, documentate in pubblicazioni scientifiche, hanno riguardato il trattamento di riniti, sia virali sia allergiche. Negli studi effettuati dai prof. Yerushalmi e Lwoff, si sono ottenuti risultati positivi intorno al 72 per cento dei pazienti nel caso di raffreddore da virus con assenza di sintomi sia dopo un giorno, sia dopo una settimana e nelle riniti allergiche il 75 per cento dei pazienti erano privi di sintomi dopo una settimana ed il 69 per cento dopo un mese.

Il trattamento non ha contridizioni e può essere impiegato sia per i bambini sia per l'età se-

nile. Infatti, poiché l'apparecchio non impiega sostanze medicinali, ha solo acqua bidistillata, non esistono possibilità di reazioni anafilattiche. Il fatto che non si ricorra ad alcun farmaco è estremamente importante, giacché le riniti in persone cardiopatiche, asmatiche o che obblano un deficit immunitario, presentano il rischio di serie complicanze respiratorie.

Dr. Armando Ferraioli

La festa della Madonna dell'Olivo

La festa della Madonna dell'Olivo ha avuto quest'anno una svolgimento vistoso e più lungo (sette giorni) con grande disappunto dei commercianti locali, che han visto i portici di Cava invasi dalla tante bancarelle che più che vendere oggetti di festa, fan concorrenza ai negozi, i quali, per totica protesta, non han chiesto di restare aperti domenica mattina, e neppure nella mattinata di lunedì, obbligato riposo settimanale. Molto critica all'indirizzo del Sindaco prof. Eugenio Abbri, il quale pensa a realizzare lavori di miliardi, ma non riesce a far uscire la città dalla umiltà e «puzzolente» (ci si perdoni il vocabolo ictastico) situazione che ha costretto la gente e soprattutto i bancarelari, a fare i loro bisogni corporali nel modo che solo Da Sa, ma noi immaginiamo, perché a Cava non ancora è stato ripristinato il diurno, e non ci sono sufficienti vespasiani.

Prof. Olmino Di Liegro

Vivo cordoglio ho suscitato la improvvisa morte del prof. Olmino Di Liegro, che da qualche anno era a riposo dalla sua vita attiva di insegnante di educazione fisica. Era molto stimato, ed era benvuto da molti amici. Dopo la morte della mamma, con la quale viveva, aveva continuato a vivere da solo, e da solo lo ha colto la morte. La sorella prof. Italia, moglie del dott. Luigi Benincasa, non avendo visto arrivare a pranzo da lei, ed avendo invano chiesto notizie al Social Tennis Club di cui era assiduo, ha pregato telefonicamente amici, che, penetrati da una finestra con la rottura di un vetro, lo hanno trovato esanime sul pavimento della stanza da letto. Povero Olmino! Era bravo. Non aveva mai chiesto niente a nessuno; aveva sempre dato; ed è morto da solo come era vissuto.

Alla sorella, al cognato, al fratello che vive in Sicilia ed a tutti gli altri parenti le nostre affettuose condoglianze.

IL PREZZO DEI TERRENI ESPROPRIATI

Una recente sentenza della Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo il prezzo imposto dalla legge Bucalossi bis (385/50) per le espropriazioni di terreni per pubblico utilità (i terreni, per interdici, che tra l'altro, le amministrazioni comunali espropriano per la costruzione di edifici per l'assegnazione a cooperative, ecc.). Sicché ora il prezzo deve essere rapportato a quello corrente sul mercato per terreni simili. Purtroppo se ne beneficiarono quelli che non ancora hanno riscosso le indennità di espropriazione.

V A R I E

Questa estate che si sta protrattendo nel mese di Settembre ci ricorda quella del 1943, che fu chiamata la «lunga estate calda» e che permise agli eserciti anglo-americani di sbarcare nel Salernitano e di assieparsi fino alla linea di Cassino. Gli anziani e quelli di una certa età la ricordano bene. Quelli che allora non erano ancora nati, hanno avuto così la possibilità di constatare quella che fu la lunga estate calda.

Con 110 e lode ed il plauso della Commissione si è brillantemente laureato in Giurisprudenza presso l'Università di Salerno l'ottimo giovane Angelo Borrelli, discutendo una interessante tesi in filosofia del Diritto, a relazione del prof. Alfonso Catania.

Auguri al giovanissimo neo dottore e complimenti ai genitori Dr. Aldo Borrelli, dirigente dell'Ufficio IVA di Salerno, e Ins. Pia Biscigno.

Giovanni Carico, ultimo figlio del farmacista dott. Alfonso e di Mariana Montesanto, si è laureato in giurisprudenza presso l'Università di Salerno con ottimi voti, discutendo una tesi sui tabacchi. Complimenti ed auguri.

Il dott. Paolo Donadio, ottimo dirigente del Banco di Napoli, è stato promosso all'importante grado di Direttore di Succursale e assegnato presso la stessa Direzione Generale di Napoli. Fa piacere veramente che un nostro concittadino sia chiamato a ricoprire incarichi tanto importanti tenuto conto anche della sua ancora giovane età. All'amico dott. Paolo che fa onore alla nostra città e si annovera fra i nomi più degni di essa, vadano i nostri auguri di sempre più brillanti successi.

Il Maresc. Magg. CC. Domenico Pipino è il nuovo Comandante della nostra Stazione dei Carabinieri, essendo stato il Cav. Albino Speciale chiamato negli uffici del Comando della Legione di Salerno. Al Maresc. Pipino, che è preceduto da fama di solerte funzionario, il nostro saluto di benvenuto, ed al Cav. Speciale, che lascia qui molta simpatia e considerazione, l'augurio di buon lavoro nel nuovo ufficio.

On. Alfredo De Marsice

Ad anni 96 è deceduto il prof. Alfredo De Marsice, che fu uno dei più grandi penalisti e giuristi d'Italia, fu coinvolto nella politica alla caduta del fascismo, che lo condannò a morte per essere stato uno dei firmatari dell'ordine del giorno di sfiduci a Mussolini; ma la sua dirittura morale fu rispettata anche dall'Italia democratica. Io lo ricordo sulla cattedra universitaria quando ero studente, e ricordo sempre la sua semplicità e la sua bontà, tanto che potetti permettermi di incominciare così, spiritosamente, risposta alla domanda da lui posta in testina di diritto penale (nel giorno della laurea) sull'aggravante della ospitale: «Professore, ammettiamo che voi ci abbiate una bella cameriera...». E lui: «Uhè, giuvinò, lassammi stà a commadera mia, e veniamo al dunque!». Al che io: «Professore, non c'era alcuna cattiva intenzione, ma soltanto un richiamo per spiegarmi con un esempio!». Ehi, l'esempio me andò bene. Il prof. De Marsice certamente in vita sua era stato un grande maestro, e non avrà mai pensato a questo episodio. Io l'ho sempre nel mio ricordo; o così ricorderò sempre il prof. De Marsice.

D. A.

Caro Apicella,

desidero aprire con i lettori de «Il Castello», ovunque residenti, un dialogo su un problema di igiene privata e pubblica. La prima indica norme di comportamento che ogni individuo deve attuare nei confronti della propria persona per ridurre il rischio di ammalarsi. La seconda propone tutti quei provvedimenti di carattere sociale che devono essere presi nei confronti di tutta la collettività, o di parti di essa. Purtroppo entrambe, in Italia risultano molto carenate nella questione di pulizia del corpo dei cittadini.

Mentre i bagni terapeutici sono garantiti ai molti negli stabilimenti termali, quelli, ben più importanti, di pulizia personale non sono ugualmente garantiti ai cittadini in luoghi pubblici. Si ignora, o si finge di ignorare che non tutte le abitazioni delle nostre città sono munite di vasche. Si ignora altresì che le docce, benché occupino minore spazio, negano ai corpi la gioiosa immersione nell'acqua e li sottopongono a maggiore fatica. Si continua ad ignorare che il bisogno di governo nel bagno è la prima virtù del giovane, desideroso di esperienze civiche in chiave igienica. Non si tiene neppure presente che i mali e gli anziani, pur disponendo di soddisfacenti servizi igienici, non sono in grado di lavori da sé e sono spesso privi di familiari servizierevoli.

Non si tiene, infine, presente che molti cittadini non hanno famiglia e ne possono rivolgersi a personale specializzato, mancante, a quanto pare, in Italia. Ne libri che elencano i mestieri dai più tradizionali a più nuovi manca quello di assistente al bagno in luoghi pubblici e privati.

Se un signore vuole entrare in un bagno pubblico con una propria assistente, apriti ciel Nello stesso paese in cui le pubbliche effusioni a gli amori da cani dei giovani non sono scandali se gridi, ohimè, allo scandalo davanti ai comportamenti di necessità igienica e si cada nei devi.

A questo punto entra in ballo l'igiene pubblica. Le autorità sanitarie hanno il sacrosanto dovere di aiutare i cittadini forzatamente innanzierelli della pulizia personale. L'«sistenza dei mutui nel bagno» va considerata normale assenza praticabile nelle cosiddette «unità locali» e nelle cliniche convenzionate. Nel silenzio di tale ovvia precisazione è opportuno che interrogazioni parlamentari provochino chiarimenti ministeriali.

La soluzione è, comunque, provvisoria: le infermerie italiane non sono sufficienti al fabbisogno di igiene nazionale. E' necessario un nuovo mestiere da riservare alle donne perché tutti, da bambini, eravamo lavati da donne e tutti sentiamo più o meno la stessa nostalgia della più antica esperienza meravigliosa. Purtroppo la nuova mansione è costituzionalmente aperta ad entrambi i sessi, rischiando di svegliare in lui sensazioni strane e nuove, oltre a deviarne la personalità in senso patologico.

Desidero conoscere i pareri degli altri lettori in merito a questo problema igienico. Sarei anche molto grato a chi mi sapesse indicare città generosamente aperte all'innocente bisogno del cittadino di essere governato nel bagno, dalle competenze altrui, in pieno rispetto e perfetta distinzione.

Mi firmo, caro Apicella, senza stupidi ritegni, col mio nome e cognome.

Armando Pinelli

Via Monte S. Michele, 28 - Foggia

